



«Romanzo russo» | Uscito nel 1998 per Mondadori, esaurito da tempo, è in libreria nella ristampa di Sellerio

Alessandro Barbero Rimbalzi di vite nell'Urss della Perestrojka

di Giuseppe Milano

Che sia ormai diventato un fenomeno mediatico inutile dirlo. Alessandro Barbero, al secolo professore di storia medievale, è riuscito ad avvicinare proprio alla storia decina di migliaia di nuovi appassionati, soprattutto giovani, grazie al suo modo avvincente, e mai banale, di raccontare il passato, ma anche la contemporaneità. Le sue conferenze vanno in poche ore «sold out», come, per fare un esempio a noi vicino, è successo lo scorso 5 ottobre quando al teatro Farnese ha raccontato la battaglia di Montechiarugolo del 1796 e la nascita del tricolore. In televisione poi, ogni lunedì su La7, tiene incollati allo schermo un'inaspettata platea di spettatori, con tanto di record di share, pronti a «sorbirsi», come successo qualche lunedì fa, anche l'ingarbugliata vicenda delle invasioni barbariche, argomento che, a scuola, faceva assopire anche il più «secchione» degli studenti. Un potente comunicatore Alessandro Barbero capace di ottenere gli stessi risultati anche quando dalla parola passa al testo scritto. Ne è una prova «Romanzo russo», la sua opera letteraria che Sellerio ha deciso di ripubblicare in questi giorni. Uscito nel 1998 per Mondadori, il libro è il secondo romanzo di Barbero dopo «Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo» del 1995, vincitore del Premio Strega e tradotto in sette lingue. Sellerio riporta «Romanzo russo» in libreria con un'abile strategia di marketing in vista dei regali di Natale. La prima edizione è infatti ormai introvabile e il pubblico, a caccia di tutto quello che vede protagonista lo storico piemontese, continua a farne richiesta tanto che l'edizione di 26 anni fa, sui siti specializzati dell'usato, è arrivata anche a costare la bellezza di 150 euro. Ma la fama di «Romanzo russo» non ha nulla a che vedere con la moda del momento, è un successo davvero meritato. Alessandro Barbero ha iniziato a scrivere questo racconto nel 1987 mettendo su carta quanto le cronache riportavano sulla Perestrojka di Michail Gorbaciov. Un libro, si potrebbe dire, quasi in presa diretta anche se poi arriverà alle

stampe (Barbero dice scherzando «perché sono lento a scrivere») solo una decina di anni dopo. Il romanzo inizia così nel novembre del 1987 e si dipana, fra finzione e realtà, sino al 1991 con gli eventi della storia che entrano prepotentemente nelle pagine anche se Barbero, giorno dopo giorno, non sapeva esattamente cosa sarebbe successo alla fine all'impero sovietico.

I protagonisti sono Tanja Borisovna, una studentessa che, durante la stesura della sua tesi di storia sui quadri del partito comunista in Azerbaïdjan dal 1945 al 1953, si imbatte in documenti compromettenti e pericolosi e il giudice Nazar Kallistratovi Lappa, impegnato a indagare sull'omicidio misterioso di un religioso musulmano che, come tanti suoi connazionali, più che ai libri di Marx crede al Corano e al Sufismo. Il paese che racconta Barbero, profondamente in crisi, è infatti diviso fra la sua anima russa e quella «turca», fra l'ateismo di Stato e la spinta islamica che arriva dalla periferia dell'impero. Da una parte la realtà moribonda dell'Urss e dall'altra l'utopico grande Turkestan, un sogno che poi Vladimir Putin, ma Alessandro Barbero all'epoca del libro ancora non può saperlo, soffocherà nel sangue. Vedi la guerra in Cecenia.

In questo paese ormai allo sbando, Tanja, grazie alla perestrojka, riesce finalmente ad entrare negli Archivi, fino allora impenetrabili, del Kgb e scopre informazioni che rivelano il tragico destino della sua famiglia, ma anche libri e preziosi scritti di tanti letterati che lo stalinismo aveva tentato di cancellare dalla storia. Il giudice Lappa, invece, segue le tracce del crimine su cui sta indagando e, come un vero giallo d'azione, scoprirà il coinvolgimento di membri del partito comunista e dei servizi segreti. Un continuo, avvincente, rimbalzo fra Mosca e Baku, capitale del popolo azero, che, nonostante le quasi 700 pagine del libro, non lascia mai spazio alla noia. Insomma una vera «spy story» ma con tutti i crismi del romanzo storico (date comprese, capitolo dopo capitolo).

Ma perché Barbero, esperto di Medioevo, si è fatto stregare dal crepuscolo dell'Unione Sovietica? «Avevo appena studiato il russo e mi stavo appassionando

sempre di più alla letteratura di questo immenso paese», la risposta più volte ripetuta dallo storico che, nel libro, non fa segreto di avere attinto «prima di tutto a Bulgakov e al suo eterno "Il maestro e Margherita". Montale ha definito questo libro "un miracolo" e questo testo è stato fondamentale per la stesura del mio romanzo. Ho pensato più volte alla frase di Bulgakov "I manoscritti non bruciano" e infatti Tanja trova negli archivi documenti segreti, libri, lettere che si pensava fossero andati persi». Anzi, lo stesso «Romanzo russo», nella finzione, è un manoscritto scoperto da un fantomatico club di scrittori underground moscoviti che, durante una manifestazione, seppellisce per protesta alcuni volumi e poi, andandoli a recuperare, si trova fra i mani questo libro in più. E qui non si può fare a meno di leggere anche una citazione manzoniana con i «Promessi sposi» fintamente ritrovati e poi riscritti dopo aver «risciacquato i panni in Arno».

Nello stile Barbero attinge anche ad un altro maestro della letteratura russa: Gogol. Da lui riprende i modi di dire che poi metterà in bocca al giudice Lappa, un'ironica scelta stilistica capace di strappare al lettore non pochi sorrisi. E il finale? Tutto da scoprire (guai «spoilerare» un libro pieno di suspense). Ma si può comunque svelare l'ultima scena dove Mark, terzo personaggio del libro, ossessionato dal romanzo che sta scrivendo sullo sterminio degli ebrei di Odessa, chiude le ultime pagine in modo davvero teatrale. Dopo avere dissertato del disastro di Chernobyl, Mark spalanca il suo armadio e prende un cappotto dell'esercito sovietico con le mostrine da generale. Lo indossa, scende in strada assieme all'amata Mascia, ma poi lo getta a terra assieme al cappello e li calpesta in mezzo alla neve tanto che «ben presto si ridussero a stracci irricognoscibili, e prima dell'alba erano bell'e sepolti, non si vedeva più niente». Come l'Unione Sovietica di «Romanzo russo». «Futuro - come recita il sottotitolo del libro (suggerito a Barbero dall'amico e maestro Aldo Busi) - futuri supplizi». A spese di un paese e di un groviglio di popoli che non trovano, e forse non troveranno mai, pace e democrazia.

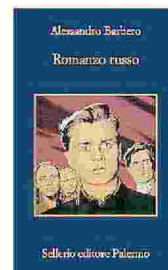
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



Alessandro Barbero

Ripubblicato da **Sellerio** il secondo romanzo dello storico più noto e amato dal pubblico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157